

Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

<p><b>IN PROVINCIA</b> Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre Duc. 1. 50.</p>	<p><b>DIREZIONE</b> Strada S. Sebastiano, Numero 51. primo piano. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.</p>	<p><b>PEL RESTO D'ITALIA</b> Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre Franchi 7. 50.</p>
---	--	--

Napoli 11 Febbraio

### ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO ec.

Nelle provincie napolitane

Visto il decreto del 16 dicembre 1860.

Sulla proposizione del Consigliere del Dicastero dei Lavori Pubblici, deliberata nel Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato pel ramo telegrafico la seguente pianta organica a contare dal primo marzo prossimo.

Ispettorato Gen.  
Magaz. Centrale  
ed Offic. Meccan.

	LIRE		DUCATI	
	annue	totale	annui	totale
Un Isp. Gen.	7649,80	7649,80	1800	1800
Un Segret.	3,500	3,500	823,55	823,55
Un Verificat.	3,000	3,000	705,90	705,90
Un Contab.	3,000	3,000	705,90	705,90
Tre applicati di 1. cl.	2,200	6,600	517,66	1552,98
Quattro id di 2. cl.	1,800	7,200	423,54	1694,16
Cinque id di 3. cl.	1,500	7,500	352,96	1764,75
Dieci id di 4. classe.	1,200	12,000	282,36	2823,60
Un Magazzino.	2,000	2,000	470,60	470,60
Un Capo meccan.	3,500	3,500	823,55	823,53
Un sottocapo meccan.	2,500	2,500	588,25	588,25
<b>Tot. L.</b>	<b>58,149,80</b>		<b>Tot. D.</b>	<b>13,753,24</b>

Presso l'Ispettorato Generale vi sarà una Commissione Consultiva scientifica di tre Professori con la gratificazione di annui ducati sessanta per ognuno come attualmente esiste.

	annue		totale	
	annue	totale	annui	totale
Cinque Capi di Uff. di 1. cl.	2,500	12,500	588,25	2941,25
Dieci id. 2. cl.	2,300	23,000	544,19	5411,90
Quindici Uff. telegr. id. 1. cl.	2,200	33,000	517,66	7764,90
Venticinque id. 2. cl.	2,000	50,000	470,60	11765
Sessanta id. di 3. cl.	1,800	108,000	423,54	25412,40
Centoquarantacinque id. 4. cl.	1,500	217,500	452,95	51177,75
Dugento 40 telegrafisti.	1,200	288,000	282,36	67766,40
Due messagg. capi di 1. cl.	1,080	2,160	254,12	508,24
Due id. 2. cl.	1,020	2,040	240	480
Trentotto messagg. di 1. cl.	840	31,920	197,65	7510,70
Ottantadue id. di 2. cl.	780	63,960	183,53	15049,45
<b>Tot. L.</b>	<b>832,080</b>		<b>Tot. D.</b>	<b>195,788</b>

Personale esterno  
o delle linee

Quattr. Capi Sezione di 1. cl.	3000	12,000	705,90	2823,60
Otto id. 2. cl.	2800	22,400	658,84	5270,72
Sci Sorveglianti di 1. cl.	2200	13,200	517,66	3105,96
Diciotto id. 2. cl.	2000	36,000	470,60	8470,80
Sci Capi Squadra di 1. cl.	1080	6,480	254,12	1524,72
Diciotto di 2. cl.	1020	18,360	140	4520
Sessanta Guardafili di 1. cl.	850	50,400	197,65	11859
Cento 16 id. 2. cl.	780	90,480	183,53	21289,48
<b>T. L.</b>	<b>249,320</b>		<b>Tot. D.</b>	<b>58,664,28</b>

Si ha il totale complessivo in Lire 1,139,849,80 D. 268,205,52.

Art. 2. Ai Consiglieri de' Dicasteri de' Lavori Pubblici e delle Finanze l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 31 gennaio 1861.

Il Cons. incar. del Dicastero de' Lavori Pubblici

LUIGI ORBERTY. COSTANTINO NIGRA.

### DIREZIONE GENERALE DELLA GUERRA

Nelle Provincie Napolitane.

Nel rendere di pubblica ragione il Decreto Reale del 31 gennaio scorso, che segue al presente, relativo alle pensioni per le vedove, per gli orfani e per i congiunti dei Militari dell'Armata dei volontari già comandata nell'Italia Meridionale dal Generale Garibaldi, morti in guerra o per ferite, si fa noto che verrà tra breve diramata e pubblicata nel Giornale Ufficiale di Napoli apposita istruzione, con cui si indicheranno le norme da osservarsi per le dimande di pensioni ed i documenti che dovranno essere annessi alle domande stesse.

VITTORIO EMMANUELE II, ec. ec.

Visto il Nostro Decreto degli 11 novembre p. p. relativo all'applicazione della legge 27 giu. 1850 ai militari dell'Armata dei volontari già comandata nell'Italia meridionale dal Generale Garibaldi;

Sentito il parere del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:  
Art. 1. Il diritto dell'applicazione della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari è esteso alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dell'Armata predetta, morti per le ragioni indicate all'articolo 27 della stessa legge.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto sia munito del sigillo dello Stato e sia inserito negli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 gennaio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

M. Fanti.

### RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

(Continuazione vedi il n. 173)

7. Accurati studi sono stati istituiti per rinvenirsi un edificio opportuno per una nuova e più estesa manifattura di tabacchi; e si è già cominciata la lavorazione de' sigari detti *Cavour*, i quali saranno messi in vendita appena saranno asciugati. Si è inoltre approvato un regolamento per la coltivazione di quindici milioni di piante di tabacco nella nuova Provincia di Benevento aggregata allo stato Italiano, sicchè il Beneventano che dapprima era causa irreparabile di contrabbando in una larghissima proporzione, diviene ora un luogo di produzione, ed una nuova sorgente di entrate per lo Erario nazionale.

8. Energici provvedimenti sono stati presi per i prenditori del giuoco del lotto in Napoli, i quali avevano minacciato di non voler versare i prodotti, e per gli impiegati del Ripartimento meccanico dell'amministrazione dei lotti, che cransi ammutinati per abbandonare il servizio; il che avrebbe ingenerato seri inconvenienti per la pubblica tranquillità.

9. Sono stati destituiti due ricevitori nel registro e bollo per cause contrarie alla libertà politica.

10. Proposto infine il dubbio se giusta le disposizioni contenute nel decreto del dì 28 del decorso dicembre per la revisione delle pensioni di grazia e degli assegnamenti su' ruoli provvisori, dovessero o pur no sospendersi i pagamenti a cominciare da gennaio di questo anno, si è risoluto che convenga continuarsi per ora la corrisponsione di tutte le pensioni di grazia e de' sussidi, insino a che la commissione all'uopo convocata non avrà emesso i suoi speciali avvisi; ingiungendosi ad un tempo a questa commissione di occuparsi al più presto possibile a dar parere intorno alla cessazione di quegli assegni, che hanno origine da fatti contrari alla libertà o da cause condannate dalla pubblica morale.

### DICASTERO DE' LAVORI PUBBLICI.

A dimostrare come questo Dicastero abbia adempito il debito di promuovere la pubblica prosperità, e dar lavoro alle classi povere, dinoto in elenco a V. A. i lavori di strade approvati dal 20 al 31 gennaio, manifestandole che i Governatori delle Provincie riferiscono di mancare quasi dappertutto gli operai, quantunque più volte chiamati.

1. *Progetti approvati per eseguirsi prontamente. provincia di Abruzzo citeriore*

1. Ponte in ferro sul Vomano con la spesa di duc. 180 mila.

**Napoli**

2. Lavori sulla strada traversa del Vomero con la spesa di duc. 809.

3. Lavori sulla strada di Quisisana con la spesa di duc. 1680.

4. Lavori nel tratto di strada da fuori l'abitato di Pozzuoli dal lato di Licola al tempio delle Ninfe, con la spesa di duc. 1550.

**Basilicata**

5. Ricostruzione del ponte Gogna sulla via di Matera per duc. 1034,22.

**Benevento.**

6. Strada che da Benevento si congiunga con la

consolare delle Puglie con la spesa di ducati 60mila.

#### Calabria ulteriore

7. Ponte in fabbrica sul torrente Cottola per l'importo di duc. 9300.

#### Terra di lavoro

8. Lavori bisognevoli sulla strada da Caserta a Maddaloni, con la spesa di duc. 3822. 38.

9. Idem sulla strada Civita Farnese per ducati 2972. 30.

#### Principato ulteriore

10. Ricostruzione del ponte sul Vallone Monaco nel tratto da Salerno al Sele, per lo importo di duc. 2118.

#### Calabria ulteriore 2.

11. Lavori sulla traversa di Nicastro per la spesa di duc. 431.

#### Calabria ulteriore 1.

12. Lavori sulla strada da Monteporo a Nicotera per lo importo di duc. 105. 86.

#### Bari

13. Idem sul regio Tratturo a Toritto ed Altamura per ducati 18000. (continua)

### PARTE NON UFFICIALE

— Si è da qualche giornale manifestato il desiderio, certamente lodevole, di veder tosto coniato e messa in circolazione in queste Provincie Napolitane, la moneta italiana coll'effigie del magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele II. Il Governo ha rivolto la sua attenzione a questa parte importante di servizio pubblico. Molte sono le difficoltà a superare, fra le quali non ultima è quella relativa alla differenza del titolo, per cui le antiche monete d'argento non possono agevolmente servire alla nuova monetazione, in mancanza massime d'un' apposita officina di raffinaria.

Ciò nondimeno mercè i provvedimenti presi, spera il Governo essere fra non molto in grado di poter far coniare e mettere in circolazione la lira italiana d'argento e suoi spezzati di bronzo, almeno in quantità sufficiente a' bisogni ed alle richieste del piccolo mercato.

### CRONACA NAPOLITANA

— Il commendatore Mancini consigliere di Luogotenenza per gli affari ecclesiastici, venuto da Torino in Napoli erasi scusato dal far parte del consiglio, accettando soltanto di cooperare agli studi legislativi della commissione istituita col decreto di ieri l'altro, questa mattina per obbedienza all'espresso volere di S. A. il principe luogotenente, disposto a prendere in esame la convenienza di promulgare prima del 18 corrente alcuni atti importanti nell'interesse del paese, non volendo declinare la responsabilità di tali atti, ha assunto la firma di quel dicastero fino al suo prossimo intervento alle discussioni del Parlamento.

— Il sig. Pisani li parte domani per Torino, dove è chiamato a far parte della Commissione Legislativa, istituita dal Parlamento verso la fine della scorsa sessione.

— Sappiamo che il governo nel comunicare a Ruggiero Settimo, il quale dimora a Malta, la sua nomina a presidente del senato del regno, gli ha fatto conoscere, che ove lo stato di sua salute gli permettesse di recarsi, sarebbe messo a sua disposizione un piroscalo dello Stato per portarlo a Genova. (Movimento)

### PROVINCIE

#### GAETA

ore 4 pomeridiane.

— Ci giunge dal nostro corrispondente il seguente *Dispaccio*, che i Borbonici hanno violato l'armistizio — Cialdini ha rotto ogni comunicazione con la piazza avvertendo che non riceverà alcun parlamentario se non porti la resa della Fortezza.

Fuoco immediato. Domani sarà aperta larga breccia.

— Indipendente del 9.

Le ultime notizie che ci giungono da Gaeta al momento di mettere in torchio sono unanimi per presentare la resa di questa Piazza come imminente.

L'esplosione delle polveriere ha fatto numerose vittime, ed à messo la costernazione nella guarnigione. Il morale delle truppe è molto affetto, lo spirito di divisione fa progressi rapidi nelle sue file. Francesco II non può più contare sulla loro affezione per difendere una causa perduta o disperata. Tutto fa sperare che devesi aspettare una pronta soluzione.

— Il *Pungolo di Sabato sera 9.*

Fino al momento di porre in torchio nessuna notizia ci era giunta da Gaeta.

— Le notizie che riceviamo da Gaeta e che leggiamo negli altri giornali confermano i gravi danni recati alla piazza dal bombardamento specialmente dal lato di mare, benchè parziale e ristretto a due soli legni della squadra italiana. La voce sparsasi che le bordate del Garibaldi avessero aperta una breccia non è esatta, benchè i muri dei bastioni abbian molto sofferto. Dal lato di terra il bombardamento fu eseguito in gran parte con pezzi da 40 rigat. Dei cannoni Cavalli sembra non se ne parli, essendo per quanto ci si assicura scoppiati i due che erano in posizione.

Ad onta delle buone apparenze, non crediamo ancora suonato il momento della resa. A Gaeta non è lite di armi, ma di diplomazia. Il permesso non viene dai nostri cannoni, ma dee venir da Parigi. Questo permesso è egli venuto? Non pare. Il restante discorso a vuoto. (Il Pop. d'Italia)

— Leggiamo nel *Pungolo di ieri*:

Riproduciamo il seguente dispaccio giunto tardi, e non potutosi perciò inserire in tutta l'edizione di ieri — Vi aggiungiamo i particolari recatici dal corriere di questa mattina.

« I Borbonici hanno violato l'armistizio — Cialdini à rotto ogni comunicazione con la piazza, avvertendo che non accoglierà alcun parlamentario se non reca proposte di resa. »

« Fuoco immediato — Domani sarà aperta larga breccia. »

Or ecco come fu il fatto — Francesco II fece chiedere al generale Cialdini di poter sgombrare la fortezza di alcuni ammalati e feriti — Cialdini condiscesse, e martedì difatti ne giunsero in Napoli circa 20. — Dopo questi primi si richiese di mandarne altri, e mentre si stava disponendo ogni cosa per l'imbarco, e che d'altro canto Cialdini spediva nella fortezza ghiaccio, flaccie, e mignatte per i feriti, si ebbe contezza che i borbonici lavoravano celatamente a riattare la cortina caduta i giorni innanzi.

Fu allora che il generale Cialdini dichiarò violata la tregua, ricusò di prendere i secondi feriti, e sebbene lasciasse che s'inviassero alla piazza i medicinali, aperse immediatamente il fuoco, e protestò che non lo cesserebbe se non a proposta di resa.

I borbonici giunti ieri ricevano notizie e deltagli desolanti della fortezza — La perdita degli assediati nelle tre esplosioni si valuta a circa 500 uomini fra cui due generali — La piazza è quasi affatto sprovvista di viveri, e lo scoraggiamento è al colmo. I soldati ricusano di porsi alle batterie, e i più fedeli soltanto gueruiscono quelle riparate da Casematte.

D. Alfonso, e D. Luigi presiedevano all'imbarco dei feriti e malati spediti qui, ma Francesco II non si lascia vedere da più giorni — La costanza gli è naturalmente venuta meno, ed ora, perduta ogni illusione, deve comprendere che non è più se non una questione di ore — speriamo di poter dare quanto prima l'annuncio della resa.

— Ci si assicura che Francesco II e Maria Sofia, ad onta di tutto il vantato coraggio d'amazzone, abbiano scelto a loro ricovero le due segrete più profonde della fortezza, quelle stesse dove tant'anni languirono Longo e Delli Franci. Per Dio! Chi non vede in questo la mano della provvidenza?

— Non esitiamo a dare tutta la pubblicità possibile ai seguenti documenti borbonici che il *Giornale di Verona* ricevette direttamente da Gaeta.

Sono il rantolo di una dinastia agonizzante, la quale ci moverebbe a compassione se la caparbità con cui si ostina al fraterno eccidio d'Italiani non c'ispirasse per lei il più profondo ribrezzo.

Queste subdole promesse strappate dalla paura e consigliate dalla congrega lololana sono innocue, sieno esse intromesse fra le tenebre della stampa clandestina o pubblicate dal giornalismo alla faccia del sole.

I Siciliani che non avrebbero mai creduto alle concessioni del Borbone potente, non possono che ridere delle larghezze che fa loro luccicare sotto gli occhi un Borbone decaduto. Siamo in carnevale e questi burleschi documenti possono tener luogo delle troppo vecchie farse di *Re Teodoro* e di *Pulcinella finto Principe*.

Leggete dunque e ridete, se pure non v'impedisca il riso il pensiero che questo famoso colosso dai piedi di creta gli ha pur troppo fradici e sfalti da sangue italiano. Ma infine la sua imminente caduta potrà costare più o meno cara, ma non può essere incerta nè lontana.

I.

#### Statuto per la Sicilia 1861.

#### Siciliani!

Il giovane re delle due Sicilie fu vittima di pessimi consigli. È circondato da ignominiosi tradimenti. Resiste da eroe in Gaeta. Con un piede in Gaeta ed un altro nella cittadella di Messina, sembra militarmente e politicamente un colosso di Rodi, sotto cui passano le discordanti navi di una diplomazia estera da tartarughe.

Una Monarchia di otto secoli è stata violentemente scrollata da un'orda di avventurieri, invitati e accolti da voi settariamente. Sotto la speciosa larva di unità italiana, con un plebiscito brutale, strappato dalla forza, voi siete un armento già piemontizzato. Avete perduta l'autonomia nazionale. Le venerande memorie storiche della Sicilia naufragarono sotto la pressione straniera: la legittima dinastia barcollò. Puntellate-la, sostenetela con la concordia inconcussa. Preferireste l'anarchia ad un governo regolare temperato?

Il vostro re vi apre le braccia ed affida il suo cuore da padre a voi. Deplorabilmente non ha più un esercito, perchè in gran parte, infedele. E i generali!

Egli riproduce per voi lo Statuto anglo siculo del 1812. Parlamento, e ministri responsabili siciliani, amministrazione assolutamente separata dal continente, libertà di stampa. Diminuzione di dazii. Coscrizione abolita. Armata e marina siciliana.

Egli stesso soggiornerà fra voi quattro mesi all'anno, col corpo diplomatico, i suoi ministri, e la real corte. Vi lascerà, in sua assenza, un real principe da vicerè, con pieni poteri.

Che potreste bramare di più?

Consultate i proprii interessi. L'Europa minaccia una rediviva coalizione del 1815. Non vi lasciate illudere da complotti sanguinosi cjarlatani di libertà. Le rivoluzioni sono, talvolta, mezzi per tentar di ottenere un migliore stato di cose, non per piombare impudentemente in peggiori disordini. La così detta *sovranità* del popolo consiste nell'esercizio de' proprii dritti, non in una sfrenata licenza contro il legittimo creditario, prescritto da più di un secolo, real potere. Siete all'orlo di un precipizio spaventevole. Rientrate in voi stessi. Affratellatevi.

Accettate i dieci articoli del nuovo Statuto, qui appresso inserito. Esso è la colomba, che, dopo un cataclisma diluviano, torna all'arca e vi reca il ramo dell'ulivo di pace.

Date, spontanei, asilo ad una derelitta, ma imperterrita e speranzosa real famiglia, ora tremendamente educata alla sventura. Un'aureola di gloria patria vi coronerà. La gelida posterità vi acclamerebbe ravveduti e savii.

## II.

*Basi dello Statuto della Sicilia.*

1. La costituzione del 1812 sarà richiamata in vigore, salvo le modifiche, che, di accordo col Parlamento, saranno credute necessarie alla riunione delle due corone sul capo di un solo principe, e alle condizioni de' tempi.

2. Sarà promulgata una compiuta amnistia ed un perfetto oblio di tutti gli avvenimenti passati con l'espressa assicurazione che si accetteranno nelle pubbliche cariche gli uomini appartenenti a tutti i precedenti partiti, purchè facciano vera, franca e leale adesione alla monarchia ereditaria, e presentino i necessari requisiti in moralità e capacità.

3. È ammessa in principio l'indipendenza compiuta, amministrativa ed economica, fra le due Sicilie sotto un solo re, con parlamenti separati.

4. È comune a' due Stati, insulare e continentale, la rappresentanza presso le potenze estere, perchè, essendo uno il re ed uno l'interesse dei popoli, non potrebbe essere doppia la rappresentanza al di fuori, nè il ministero degli affari esteri.

5. Il diritto di pace e di guerra appartenendo al re, e la difesa dei territori delle due Sicilie richiedendo l'unità della direzione e della forza di esecuzione, anche per la topografica configurazione de' due paesi, non può esservi che un esercito e un'armata. E però il ministero di guerra e quello di marina deggiono essere comuni alle Due Sicilie.

6. Similmente sarà comune tutt'occhè che rapporto alla persona del re ed alla real famiglia, agli ordini cavallereschi ed alla cancelleria di Stato come il deposito e la pubblicazione delle leggi, il deposito de' titoli autentici di concessione e di altri atti relativi all'esercizio d'indivisibili prerogative sovrane.

7. La proporzione al contributo delle Due Sicilie, per le spese occorrenti pe' numeri 4, 5, 6, sarà sempre fissata da un quarto e tre quarti. Non dimeno, le urgenze della ricostruzione dello Stato, della formazione dell'esercito, e dell'attuale posizione politica d'Italia, comandano che, per questa prima volta e sino alla riunione del Parlamento, si abbia per fissata al mantenimento di 40,000 uomini la quota siciliana, che si comporrà di volontari, d'ingaggiati e di esteri stipendiati, per alleviare i Siciliani dal grave peso della coeserzione, salva la determinazione, che sulla reclutazione futura dell'esercito potrà prendere il Parlamento. La proporzione al mantenimento dell'esercito, per questa prima volta, si ripete, e sino alla formazione degli Stati discussi permanenti per opera del Parlamento, rimane determinata a seicento once, e meno, se è possibile.

8. I Ministeri dell'isola, compresa la Presidenza saranno del tutto distaccati ed indipendenti da quelli del Continente.

9. Si assicura la residenza del Re nell'isola per tre o quattro mesi dell'anno: queste determinazioni di tempo essendo proporzionate alla popolazione ed al numero delle Provincie ne' due paesi.

10. Durante l'intervallo di tempo fra una dimora del Re e l'altra, S. M. lascerà un Principe reale della sua famiglia come Vicerè, o altro distinto personaggio siciliano, con pieni poteri proporzionati alla durata della gestione.

Gaeta, 15 gennaio 1861.

FRANCESCO II, m. p.

Il presidente del Consiglio de' ministri

Soil. — Casella

Per copia conforme

L'agente diplomatico, bar. di Bellacera.

## III.

Il sottoscritto ha l'onore di dirigersi a S. E. rev. monsig. Giannelli, nunzio di S. S., come ministro della Santa Sede, e come decano dell' ecc. Corpo diplomatico, per partecipargli che S. M. il Re (D. G.), desideroso di avere in queste estreme circostanze presso la sua persona i rappresentanti dei Sovrani alleati ed amici, ha deciso d'invitare formalmente tutt' i capi delle Legazioni estere a rimanere in Gaeta, dove sono pel comune vantaggio accreditati.

Una circostanza ha deciso pure S. M. Quando, nella giornata d' ieri, si presentò al Re il Corpo diplomatico, i capi di Legazione, ch' ebbero l'onore di parlargli dell' assedio di Gaeta, l'incoraggiarono a resistere anche dopo che la partenza della squadra francese e lasciasse il campo libero al blocco ed agli attacchi marittimi. E quando più tardi volle S. M. sentire particolarmente l'avviso d'importanti ministri. il consiglio di questi onorevolissimi rappresentanti fu un'abbondanza di ragioni date a favore della resistenza. S. M., che pesava da una parte l'onore di resistere sino all'ultimo istante, dall'altra la possibilità di essere fatto prigioniero e veder forse la dignità reale avvilita nella sua persona, non esitò più dopo questi consigli, e si decise immediatamente a chiudersi in Gaeta e difendere sino all'ultimo istante questo resto della Monarchia.

Se gravissime considerazioni non rendessero indispensabile questa misura, S. M. il Re, nel cui sensibile animo tanto pesano le sofferenze altrui, non vorrebbe certamente imposte le privazioni ed i pericoli d'una piazza assediata agli onorevoli rappresentanti delle Potenze amiche. Fu con questo sentimento che, due mesi fa, S. M. invitò il Corpo diplomatico a risiedere a Roma, per evitare i danni ed i pericoli dell'assedio, non restando in quell'occasione presso S. M. che il ministro di Spagna deciso dal principio a dividere la sua sorte, ed associarsi alla sua fortuna. E con questo sentimento pure il Re non ha voluto far pregare nessun membro del Corpo diplomatico a recarsi in Gaeta, malgrado le circostanze ogni giorno più critiche, e giusto a causa del bombardamento, che dal primo giorno di dicembre cominciò su questa piazza.

Mentre le comunicazioni marittime erano aperte, il Re poteva, sebbene indirettamente essere in contatto col Corpo diplomatico residente in Roma, risparmiandogli allo stesso tempo ogni pericolo, e se si fosse presentata una circostanza difficile, dove i suoi consigli fossero stati necessari, restava sempre il mezzo d'invitarlo a venire in poche ore a Gaeta. Ma quest'ultimo rimedio non esiste più. Le comunicazioni marittime saranno dopo domani interrotte; ogni contatto tra il Re ed il Corpo diplomatico, accreditato presso la sua persona, sarà definitivamente impedito, e S. M. non può e non vuole rinunciare al piacere di avere presso di sé, per servirsi de' loro lumi, i rappresentanti dei diversi Governi.

Ma essendo possibile, se continua questo stato di cose, che ceda alla fine questa piazza isolata ed abbandonata, restando allora la persona del Re, quella della Regina e dei Principi alla mercè del vincitore, S. M., che vuole cadere da Re e soffrire da Re la sua sorte, ha bisogno dei rappresentanti, accreditati presso la sua persona, per ricorrere in caso necessario ai consigli loro e perchè restino sempre testimonii memorabili dei fatti.

Per questo, S. M., che ha veduto con gran piacere il Corpo diplomatico a Gaeta, e ch'è stato riconoscentissimo di questa prova spontanea di attaccamento e di cortesia, ha profittato dell'occasione, che le davano la sua venuta, i suoi consigli, e soprattutto l'emergenza delle circostanze, per pregarlo di rimanere presso la sua persona.

Il sottoscritto, nel comunicarlo a S. E. rev. perchè faccia sapere tale invito a tutti gli individui componenti il Corpo diplomatico, non permettendo l'urgenza del tempo di scriverlo particolarmente a ciascheduno, è nel dovere di aggiungere che S. M. il Re non vuole obbligare alcuno a restare, ma invita tutti, e sarà riconoscentissimo a quelli, che vorranno dividere in quest'ultimo periodo dell'assedio le sue privazioni ed i suoi pericoli.

Il sottoscritto ha pure l'ordine di manifestare a S. E. che, per le persone del Corpo diplomatico, che si decideranno a restare, è disposto il più bello e più sicuro locale, che può offrire Gaeta, incaricandosi il real Governo di tutto quello, che per la loro comodità sarà compatibile con le condizioni di una piazza assediata. E per tutti quei signori, che vorranno mandare a prendere i loro effetti a Roma, ed anche per quelli, che non giudicheranno conveniente per circostanze particolari di rimanere in Gaeta, è pronto un vapore, che si recherà

a Civitavecchia o a Terracina, e che trovasi fino da questo istante alla disposizione di S. E. rev. il Nunzio apostolico.

Pregando l'E. V. di un pronto riscontro, il sottoscritto ha l'onore ecc. ecc.

Il presidente del Consiglio dei ministri,  
incaricato del portafoglio deg' i affari esteri  
Casella, m. p.

— Scrivono alla Gazzetta di Genova in data del 1. febbraio.

In una di queste notti il *Monzambano* catturò una paranzella che voleva sforzare il blocco ed entrare nel porto di Gaeta. Era carica di vino, pani freschi, maccheroni, fave secche, ecc. Questo bottino fu distribuito agli equipaggi della squadra che ieri fecero gran baldoria. Anche la frutta. La scorsa notte si ebbe avviso che un vapore avrebbe tentato di entrare in porto con provvigioni e denaro per la corte di Francesco II. La Costituzione salpò immediatamente per rinforzare la crociera ed esercitare l'opportuna vigilanza.

## SARNO

— Il 7 febbraio nelle vicinanze di Sarno furono arrestati due carri di fucili; conducevan due sedicenti Garibaldini; erano destinati per Nocera. Avvisata la Guardia Nazionale uscì fuori, ma invano cercò le due carra. (Il Pop. d'Italia)

## TORINO

Torino, 7 febbraio 1861.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei Ministri.

Ieri sera vi fu ballo a Corte, non meno splendido e animato del primo. S. M. vide con molto compiacimento affluire nel suo palazzo il fiore di tutta la famiglia italiana.

## ROMA

— Il papa ha dato un deciso rifiuto alle nuove proposte imperiali. Ovvero ufficiale di ordinanza di Napoleone tornava a Parigi da tale missione andata a vuoto. (Il Paese)

## NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

— Il discorso dell'Imperatore non fu in generale bene accolto. Dai dispacci vediamo che i giornali ministeriali di Londra, il *Morning Post* ed il *Times*, ne censurano, ed a ragione, la parte relativa al non intervento, dove l'imperatore dichiara d'accettare il principio, non già assolutamente come esser dovrebbe, ma d'accettarlo allora soltanto che non ne siano pregiudicati gli interessi ed i dritti della Francia; che è quanto dire che il non-intervento sarà da lui osservato allora soltanto che gli parrà conveniente.

I giornali francesi si mostrano assai riservati nell'esame di codesto discorso; il *Pays* ne fa brevissime lodi senza discuterlo. Alcune lodi gli dà pure il *Constitutionnel*, che ne esamina quasi esclusivamente la parte riflettente le riforme interne. La *Patrie* ed il *Journal des Debats* non ne parlano affatto. Del rimanente la libertà di cui godono i giornali non ci lasciava sperare di trovare in essi verun solido giudizio sul discorso imperiale; la maggior parte di essi, col tacere, mostra di non poterne dir bene.

In quanto al giudizio che da quel discorso si sperava desumere sui futuri eventi di pace o di guerra; noi, ora che ne abbiamo il testo, ripetiamo quanto dicevamo ieri leggendone il sunto, cioè che da quel lato il discorso non è improntato di nessun carattere d'attualità.

Del resto vediamo dai dispacci che lord Granville imputò a questo discorso d'aver un fare aggressivo.

— Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* scrive che l'armata non divide la confidenza del pubblico nella conservazione della pace, imperocchè gli uffiziali ed i soldati assistono ogni giorno a nuovi allestimenti militari. Ma siccome al corrispondente ripugna di rinunciare alle proprie speranze della pace, soggiunge che codesti preparativi sono dettati unicamente dall'adagio: *si vis pacem, para bellum.* (Mon. Naz.)

— Leggesi nel *Confédéré*.

L'imperatore è caduto — non vi spaventate — si tratta semplicemente di una caduta sul giac-

no, men pericolosa che sull'erba, come tutti sanno; S. M. s'è rialzata facilmente, e questo suo accidente ha fruttato un luigi a un poveruomo che ha lavato con una spugna S. M. ch'era tutta infangata, poichè v'erà disgelo. Quasi allo stesso istante un male esperto putinatore faceva ribaltare la slitta dell'imperatrice, la quale per buona ventura non ebbe paura, nè si fece alcun male.

— Abbiamo udito dire che si scovasse un documento assai curioso nell'attuale circostanza: si tratta di una lunga lettera di Luigi XIV, nella quale quel re discute la necessità per la Francia di possedere la frontiera del Reno. Questo documento interessante, il quale trovavasi in un deposito pubblico, sarà, dicesi, pubblicato. Noi siamo lungi dal dire che la lettera dell'antico re e le sue argomentazioni proverebbero gran cosa e sarebbero tali da produrre una forte impressione nel pubblico; ma almeno dev'essere curioso di vedere come il gran Luigi giudicasse una questione d'interesse tanto attuale. (Gazz. del Pop.)

## GRAN-BRETTAGNA

### DISCORSO DELLA CORONA

I giornali francesi ricevono per dispaccio telegrafico il discorso reale d'apertura del Parlamento inglese nei seguenti termini:

Milordi e Signori,

Con grande soddisfazione mi trovo fra voi, nel Parlamento, e ricorro alla vostra assistenza e ai vostri consigli.

Le mie relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti e ho fiducia che la moderazione delle potenze d'Europa proverrà ogni interruzione della pace generale.

Avvenimenti molto importanti accadde in Italia. Pensando che gli Italiani debbano essere liberi di assestare essi stessi i propri affari credetti non dover esercitare alcun intervento attivo in quegli affari. Vi saranno sottoposti dei documenti relativi.

Alla chiusura dell'ultima sessione del Parlamento vi annunciai che le atrocità recentemente commesse nella Siria mi avevano indotta, insieme all'imperatore d'Austria, all'imperatore dei Francesi, al principe-reggente di Prussia ed all'imperatore di Russia, a contrarre verso del Sultano un impegno, in virtù di cui doveva essergli accordata, collo scopo di stabilire l'ordine in quella parte de' suoi Stati, un'assistenza militare temporaria. Tale assistenza fu data da un Corpo di truppe francesi, che furono inviate in Siria per rappresentanza delle altre potenze.

Il Sultano altresì mandò considerabili forze militari nella Siria, sotto gli ordini di un abile ufficiale, e confido che sarà ben tosto restituita la tranquillità in quella provincia, e lo scopo della convenzione compiutamente ottenuto.

Vi annunciai del pari, alla chiusura dell'ultima sessione del Parlamento, che le pratiche pacifiche fatte dal mio inviato nella Cina al governo imperiale di Pechino, non essendo riuscite a soddisfare risultamento, le mie forze di terra e di mare, come quelle del mio alleato l'imperatore dei francesi, stavano per avanzarsi contro le provincie settentrionali della Cina, collo scopo di sostenere le giuste dimande delle potenze alleate, e che il conte di Elgin era stato mandato nella Cina in qualità di ambasciatore speciale per trattare col governo cinese.

Mi gode l'animo d'informarvi che le operazioni delle forze alleate furono coronate di pieno successo. Dopo l'espugnazione dei forti all'imboccatura del Pei-ho e parecchie battaglie combattute contro l'esercito cinese le forze alleate si sono impadronite della città imperiale di Pechino, e il conte di Elgin e il barone Gros, ambasciatore dell'imperatore dei Francesi, hanno potuto ottenere una soluzione onorevole e soddisfacente di tutte le questioni in corso.

In queste operazioni e nelle trattative che ne susseguirono i comandanti e gli ambasciatori delle potenze alleate hanno adoperato col più amichevole accordo. Vi saranno comunicati documenti a questo riguardo.

Lo stato de' miei territorii indiani migliora progressivamente, e ho fiducia che la loro condizio-

ne finanziaria prenderà parte gradatamente al miglioramento generale.

Una insurrezione di una parte degli indigeni della Nuova Zelanda ha interrotto la tranquillità di una parte di quella colonia; ma ho speranza che i provvedimenti adottati faranno cessare prontamente il perturbamento, e permetteranno al mio governo di prendere que' conceiti e quelle misure che potranno impedire la rinnovazione.

Gravi dissidii sorsero fra gli Stati dell'Unione americana del Nord: mi è impossibile di non riguardare con vivo interesse avvenimenti che possono compromettere la felicità e il ben essere di un popolo strettamente alleato a' miei sudditi per la sua origine e intimamente unito a dessi colle più costanti e le più amichevoli relazioni. Il mio voto ben cordiale si è che quei dissidii possano essere soddisfacentemente composti.

L'interesse che io prendo al benessere del popolo degli Stati Uniti non può che farsi più forte per la benevola e cordiale accoglienza da lui fatta al principe di Galles durante la sua recente visita al continente americano. Colgo questa occasione per esprimere il mio più sentito contento per la fedeltà e devozione alla mia persona e al mio trono, manifestate da' miei sudditi del Canada e da altri sudditi dell'America settentrionale durante il soggiorno del principe di Galles in mezzo a loro.

Ho conchiuso coll'imperatore dei Francesi una convenzione supplementaria al trattato di commercio del 23 gennaio 1860 e nell'interesse dell'effettuazione delle clausole di quel trattato.

Ho concluso col re di Sardegna una convenzione per la protezione reciproca dei diritti della proprietà letteraria.

Queste convenzioni vi saranno comunicate.

Signori della Camera dei Comuni,

Ho ordinato che vi sia presentato il bilancio dell'anno prossimo. Esso fu preparato giusta un equo spirito di economia, conciliandosi colla necessità di assicurare l'efficacia de' varii rami del pubblico servizio.

Milordi e signori,

Vi saranno presentate misure per la consolidazione di parti importanti della legislazione criminale, pel miglioramento della legge dei fallimenti e dell'insolubilità, per la facilitazione della trasmissione della proprietà fondiaria, per lo stabilimento di un sistema uniforme di tassa nell'Inghilterra e nel paese di Galles, e per varii altri oggetti di pubblica utilità.

Commetto con fiducia i grandi interessi del mio regno alla vostra saggezza, al vostro zelo, e prego fevorosamente il Cielo affinché la benedizione dell'Onnipotente presieda ai vostri consigli e maturi le vostre deliberazioni nell'interesse della realizzazione dell'oggetto della costante mia sollecitudine: il benessere e la felicità del mio popolo.

## PRUSSIA

Abbiamo annunziato testè che il sig. de Vincke, uno de' più libefali membri della seconda Camera della Dieta prussiana, aveva rinunziato all'ufficio di relatore della Commissione per l'indirizzo. Un paragrafo dichiarante che il consolidamento dell'unità italiana è un interesse europeo.

Portato lo schema d'indirizzo alla discussione della seconda Camera, il signor de Vincke propose ieri, secondo annunzia un dispaccio elettrico, e la Camera adottò con 159 voti contro 146 un emendamento concepito nel senso della prima sua proposta alla Commissione, che cioè l'indipendenza e l'unità dell'Italia non sono contrarie nè all'Alemagna nè alla Prussia.

Il voto della seconda Camera della Dieta di Prussia è ad un tempo nuovo omaggio alla giustizia della causa italiana e nuovo attestato di simpatia del popolo prussiano all'Italia.

— La Camera dei Deputati di Berlino ha adottata la seguente proposta di Vincke: *sangue prussiano non sarà sparso contro l'Italia.* (Perseveranza)

## AMERICA

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

La crisi separatista si aggrava negli Stati Uniti. Il Mississippi, l'Alabama, la Florida si sono separati; la Convenzione della Virginia è convocata per pronunciare la sua separazione. Tali notizie preo-

cupano immensamente l'Inghilterra: si teme che la produzione del cotone non si fermi e con essa la metà delle fabbriche inglesi. Un *meeting* tenuto a Manchester adottò unanimemente una risoluzione tendente a formare una compagnia col capitale di 100 milioni di franchi allo scopo di svilupparne la produzione nell'Australia e nell'India, e di introdurne la coltivazione dovunque abbia probabilità di riuscita. Il ministro degli affari esteri dichiarò che seconderebbe gli sforzi del commercio a mezzo degli agenti suoi consolari.

## LA NUOVA BANDIERA DELLA CAROLINA DEL SUD.

— Quindici stelle su due fasce cilestri una orizzontale, l'altra verticale, aventi al punto d'intersezione ed al centro la stella più considerevole; un palmizio ed una luna crescente stanno nel campo bianco al disopra della fascia orizzontale a destra; i quattro campi che rimangono ai quattro angoli sono rossi.

## GIAPPONE

— *Calcutta, 11.* — Lo sbarco degli ambasciatori americani al Giappone fu impedito colla forza.

Malcontento in India per la riscossione delle imposte.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— *Napoli 11. Torino 10.* — *Gazzetta Ufficiale*: Tutti i militari impiegati nelle amministrazioni e sanitari che trovansi in Sicilia, eccettuati i militari appartenenti alle truppe regolari dell'esercito saranno pagati sul piede di pace a datore dal 1° marzo.

Fondi Piemontesi, 75. 80. a 76. 00.

Tre per cento francese, 68. 55.

Quattro per cento, idem, 97. 80.

Consolidati inglesi, 92 e 3/8.

Vienna 8. Metall. 65. 20.

Vienna 9. Metall. 65. 80.

## ANNUNZII

### I MISTERI

### DELLA SOCIETÀ CIVILE

per l'avvocato

ROSINDO TAMBONE

L'autore, avendo offerta l'opera al generale Garibaldi, perchè l'utile possa giovare alla causa della libertà, si augura che gli Italiani, i quali han dato il grande spettacolo all'Europa di vitalità e di esistenza, vogliano concorrere a quest'associazione, non per altro, se non pel bene della gran causa, che ogni vero italiano deve servire coi suoi mezzi.

Vol. 1.° in 8.° in 4. fasc. a grana 25 ognuno — in Napoli largo Carità n. 11. Affrancare.

## BORSA DI NAPOLI

11 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/4
— — 4 per 0/0 . . . . .	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/4
R. Piem. » » . . . . .	76 3/4
R. Tosc. » » . . . . .	S. C.
R. Bol. » » . . . . .	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.